

L'ANTICIPAZIONE DEL RAPPORTO **OPENPOLIS/ACTIONAID**

Accoglienza, bandi deserti

«Integrazione anno zero»

I decreti sicurezza impediscono di realizzare i progetti di integrazione. Oxfam e Cnca annunciano di non voler più partecipare alle gare per i Cas: «Non siamo albergatori né guardiani. Nessuna possibilità di poter lavorare all'inclusione»

I bandi per l'accoglienza dei migranti vanno deserti. Diverse organizzazioni hanno perfino scelto di non partecipare più. Così non solo stanno aumentando gli irregolari, ma anche quanti, senza progetti di integrazione, si allontanano dai piccoli centri dove avevano intrapreso percorsi di inclusione, trasferendosi senza un vero progetto e spesso senza meta nelle città più grandi. Il rapporto di Aconaid e **Openpolis** sugli appalti offre un quadro allarmante. «L'esito annunciato del decreto sicurezza è dunque quello di un'esplosione dell'emergenza degli irregolari per la quale non esiste una politica pubblica, eccetto la finzione dei rimpatri», si legge nel dossier che *Avvenire* ha potuto leggere in anteprima. Di conseguenza «si dovrà registrare una probabile crescita dei fenomeni di disagio sociale, di sfruttamento da parte del lavoro nero, di illegalità e di criminalità. Fenomeni che costituiscono le precondizioni per un aumento della devianza, del conflitto sociale e del razzismo». «Uno degli strumenti che abbiamo utilizzato, per far fronte alla carenza di dati ufficiali – spiegano

da ActionAid –, è stata la banca dati dei contratti pubblici di Anac (l'autorità di controllo sugli appalti, ndr). Da questa abbiamo estratto e analizzato i contratti pubblici in materia di accoglienza», dall'approvazione del decreto sicurezza fino agli inizi di agosto 2019. L'andazzo è abbastanza uniforme. Quasi metà dei posti disponibili sono andati perduti e altri se ne perderanno ancora. Un caso su tutti: a Livorno dei 1.000 posti messi a bando dopo l'approvazione del decreto sicurezza solo 564 sono stati effettivamente assegnati. Ancora peggio a Firenze: sono state firmate solo 3 convenzioni per un totale di 285 posti sui 1.800 inizialmente offerti. «I dati confermano come il nuovo capitolato svantaggi l'accoglienza diffusa. Non a caso - si legge nel rapporto - il tema dei bandi deserti e delle gare riproposte emerge in maniera più decisa in quelle aree del Paese dove prefetture e realtà del terzo settore avevano negli scorsi anni puntato su centri di dimensioni medio piccole, spesso in unità abitative, in un'ottica di inclusione dei migranti nel tessuto sociale ed economico locale».

Stefano Trovato, membro dell'esecutivo nazionale del Cnca, il Coordinamento nazionale comunità di accoglienza, spiega il sostanziale fallimento dei bandi per due ragioni in particolare: «Una di tipo economico, per cui i servizi che vengono richiesti, secondo la gran parte delle organizzazioni, non possono essere coperti da quel tipo di tariffa, e ci sono ragioni di tipo ideale: molta parte degli attori della cooperazione e dell'associazionismo, non si considerano soggetti che fanno "albergaggio"». Si tratta semmai di soggetti «che svolgono un ruolo preciso nella società, che non è solo di tipo economico ma anche sussidiario rispetto ad alcuni servizi che lo stato dovrebbe offrire, fornendo prestazioni che si inseriscono all'interno di un percorso di emancipazione e di inserimento nel tessuto sociale».

Per i Cas (centri di accoglienza straordinaria) infatti, sono tre i capitolati previsti: uno per i centri composti da singole unità abitative (21,35 euro al giorno per ospite), uno per i centri collettivi fino

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



a 50 posti (26,35 euro), e uno per i centri collettivi da 51 a 300 posti (25,25 euro). Perciò anche Oxfam ha deciso di non partecipare ai nuovi bandi. «Impossibile per la nostra organizzazione, anche fatte queste valutazioni, accettare la compressione di diritti contenuta nei nuovi capitolati. Quello che ci ha spinto a rinunciare - spiega l'organizzazione nel report per Acionaid - è stato lo snaturamento assoluto della funzione dell'operatore. Non venivano più richiesti ruoli come educatore o quantomeno figure che accompagnassero queste persone in un percorso di autonomia. C'è stato invece uno sbilanciamento enorme sui servizi di guardiania».

Nello Scavo